

TEATRO
MUSICA
CINEMA**In Latteria Molloy**

Il «Super» ritorno di Paletti illumina gli «Albori d'inverno»

Inizia in Latteria Molloy il tour di Paletti che si avvia ufficialmente stasera con la rassegna «Albori d'inverno» per la presentazione di «Super», ultimo lp di inediti (via Marziale Ducos, inizio concerti ore 22, biglietto 10 euro più diritti di prevendita). Uscito per la Woodworm Label, è il terzo album di Paletti dato alle stampe a distanza

di tre anni da «Qui E Ora». Undici pezzi, quasi un anno di musica per scandire l'incedere dei mesi, delle stagioni e dei cambi di età. Che Paletti abbia fatto della sua biografia uno dei cardini del suo scrivere è cosa abbastanza nota ed è evidente a tutti coloro che lo conoscono di persona e non solo come autore. Ed è proprio a questa cerchia di



fedeli che la lettura della tracklist di «Super» strapperà un sorriso; «Pazzo», «Eneide», «Capelli blu», sono solo alcuni dei titoli dell'album che più che nomi di brani sembrano autentiche dichiarazioni di vita, pezzi di un diario mai scritto che si staccano dal fondo della memoria e galleggiano sulle superficie dei ricordi. Tutto ciò non toglie il fatto che «Super» voglia essere a tutti i costi un album di musica pop. (g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN STATO DI GRAZIA

L'unica donna italiana che ha vinto il Premio Nobel per la letteratura, la prima ad essere candidata al Parlamento. Un vero unicum che già basta e avanza per riscoprire Grazia Deledda. Non però una rievocazione di routine, ma soprattutto un bisogno di «rappresentare la carne»: questa l'intenzione di Marcello Fois, autore di «Quasi Grazia», «un romanzo in forma di teatro» da cui deriva l'omonima pièce diretta da Veronica Cruciani e prodotta da Sardegna Teatro che ha in Michela Murgia, anch'essa scrittrice («Il mondo deve sapere», «Accabadora»), una interprete di eccezione: stasera, ore 20.45, al Teatro Santa Giulia del Prealpino.

A Michela Murgia chiediamo conto proprio di questo: se già lo scrivere non è un impegno part-time, come si può aggiungere quello di recitare, che è totalizzante di suo?

«In verità la scrittura è uno dei mestieri più flessibili che esistano. Io non scrivo per anni. Nel tempo libero che rimane, mi dedico alla parte essen-

Stasera sul palco del Santa Giulia Murgia interpreta una Deledda «esuberante, ambiziosa, vulcanica ma soprattutto rivoluzionaria»

ziale della scrittura, che è la vita. Premetto che non desidero proseguire l'esperienza di attrice, non è questo il mio demone. Ho solo accettato la proposta di Fois, che ha scritto un testo sulla Deledda che io amo molto, che è stata poco raccontata, e che per noi sardi rappresenta qualcosa di speciale, perché è una iniziatrice di immaginario».

La Deledda era una sovversiva?

«Certamente. Alla fine dell'800 le donne non andavano manco a scuola. La Deledda aveva fatto la quarta elementare, ma lei coltiva il suo sogno studiando da autodidatta, sacrificandosi. Abbandona la Sardegna e la famiglia, si sposa con l'unico uomo sulla terra che probabilmente poteva assecondare questa sua in-

clinazione, uno straordinario Palmiro Madesani, che abbandona il suo posto al ministero per farle da manager a tempo pieno. Erano una coppia molto moderna e avanguardista, rilassata, una sorta di azienda familiare, infatti molto poco capita. Pirandello, che aveva una situazione matrimoniale molto diversa, con malcelato disprezzo chiamava Madesani il Grazio Deledda».

Ci parli della pièce.

«Si raccontano tre momenti privati: 1900, il viaggio da Nuoro a Roma in una sera di temporale e con il mare brutto; 1926, Stoccolma, il Nobel; l'esito delle radiografie che ne decretano il male incurabile. Anche se la vita pubblica riecheggia sempre con potenza, è la Deledda privata che emer-

ge. Una donna che non, come si crede, una ieratica signora anziana con la crocchia e capelli bianchi. Anzi, sulla scena si vede una donna esuberante, ambiziosa vulcanica. Non un archetipo, ma un persona, cui Fois dà vita e sangue».

E i suoi rapporti con il fascismo?

«Politicamente fu agnostica, anche se dovette fare i conti con il regime. Direi che fu accorta a prendere le distanze. Non ebbe mai la tessera del partito, diversamente da alcuni grandi letterati uomini (Pirandello, Gadda...). Stimata dal regime, perché donna mite e rientrante nei canoni sociali dominanti, si servì dei suoi spazi di libertà personale per prodigarsi a favore di chi era perseguitato. Fu una rivoluzionaria gentile».

Accanto a Michela Murgia nel ruolo di Grazia Deledda, Lia Careddu, Valentino Mannias, Marco Brinzi, Gaialme Mannias. Biglietto intero euro 18. In città prevendita da Punto Einaudi oppure prenotazione al numero 366 5339249.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Monaco al Sociale

Per non morire di mafia «Le tragedie siciliane sono tragedie greche»

«Il silenzio è l'ossigeno grazie al quale i sistemi criminali si riorganizzano e la pericolosissima simbiosi di mafia, economia e potere si rafforza. I silenzi di oggi siamo destinati a pagarli duramente domani»: queste le parole estratte da «Per non morire di mafia» (Sperling & Kupfer), l'autobiografia che Pietro Grasso, il magistrato che scrisse le motivazioni alla sentenza di primo grado del maxi processo di Palermo prima di diventare presidente del Senato. Da quel libro il siracusano Sebastiano Lo Monaco, straordinario interprete di Pirandello e dei classici greci, ha tratto un monologo con la collaborazione di Nicola Fano e Margherita Rubino, per la regia di Alessio Pizzich: da stasera (ore 20.30) a sabato al Sociale.

Lo Monaco, ci dica come è nato il progetto?

«Avevo letto il libro per curiosità e l'avevo trovato molto emozionante, perché raccontava trent'anni tragici della storia del nostro Paese, della Sicilia e di uomini straordinari come Falcone e Borsellino, padre Puglisi, il giudice Livatino. Casualmente incontrai Grasso al teatro

Il testo

● Scritto da Marcello Fois, «Quasi Grazia» è «un romanzo in forma di teatro» da cui deriva l'omonima pièce diretta da Veronica Cruciani e prodotta da Sardegna Teatro che ha in Michela Murgia, anch'essa scrittrice ora prestata al ruolo di attrice. Lo spettacolo va in scena questa sera, ore 20.45, al Teatro Santa Giulia del Prealpino



greco di Siracusa, eravamo seduti molto vicini. Gli chiesi di poterlo adattare per il palcoscenico. Lui in verità resistette per qualche mese, perché non voleva che la sua figura fosse esaltata con uno spettacolo. Poi di fronte alle mie insistenze, acconsentì. E così è nata questa bella avventura che debuttò nel 2010 al Festival di Spoleto e ancora continua».

Come si struttura la messinscena?

«È divisa in tre capitoli drammaturgici. Il primo è dedicato alla formazione giovanile, e come nacquero i sentimenti che lo portarono a entrare in magistratura. Il secondo parla del maxi processo e contiene anche qualche elemento di ilarità, laddove il linguaggio colloquio e tecnico della legge si scontra con quello becerò e grossolano dei mafiosi. Infine il terzo è un pamphlet rivolto ai giovani e ai cittadini affinché si impegnino nelle istituzioni».

Lei è siciliano e la Sicilia è una terra di contraddizioni, divisa tra impotenza e ribellione.

«La Sicilia è una terra che non ha mezze misure, è eccessiva, fatta di soli infuocati, vulcani, mare e montagne, abitata da grandi spiriti. Questo testo a cui do voce è potente. Io non lo ridurrei a teatro civile, è teatro a tutti gli effetti, è la tragedia greca di oggi, che racconta di decenni di guerra feroce da parte di un gruppo chiamato Cosa nostra, che pare sia stato debellato, per quanto la criminalità organizzata continui a rappresentarsi in forme più subdole. Come dice Grasso, la mafia è ormai transnazionale».

Che differenza c'è tra interpretare un personaggio di finzione e una storia vera?

«Che ho sentito la responsabilità di portare sulla scena un grande uomo che ha servito lo Stato con dedizione missionaria. E ne sono onorato».

N. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gia, la stagione debutta con Kobrin

Il pianista si esibisce il 18 febbraio. «Pensiamo a un ricordo di Bazzini»

La Bbc lo ha definito «il Van Cliburn dei nostri tempi». Il pianista russo Alexander Kobrin, classe 1980, vincitore del prestigioso concorso americano, inaugurerà il 18 febbraio la 49a stagione Gia Giovani interpreti associati. «Sono particolarmente orgoglioso della sua presenza — dice il direttore artistico Massimiliano Motterle — anche perché si esibisce poco in Italia. Suonerà Schubert, Skrjabin e Rachmaninov». In tutto, sono sei i concerti in programma, con quattro pianisti, un chitarrista e una violoncellista; gli appuntamenti si terranno a San



Guest star Alexander Kobrin

Barnaba alle 18, con eccezione del concerto della violoncellista croata Monika Leskova, in calendario il 25 marzo nella chiesa di San Cristò: «Sono felice di chiudere la stagione con l'interpretazione di tre Suite

di Bach — spiega Motterle —, lanciando un ponte ideale con la prossima edizione, la cinquantesima, quando Leskova tornerà per completare il ciclo». Gli altri concerti vedranno protagonisti i pianisti Leonardo Colafelice, il 25 febbraio con brani di Beethoven, Mendelssohn, Chopin e Ciaikovskij; Elodie Vignon, il 4 marzo con Debussy, Skrjabin e Fauré; Giulio De Padova il 18 marzo con Rachmaninov e Chopin. Il chitarrista Luigi Attademo suonerà domenica 11 marzo con un omaggio a Mario Castelnuovo-Tedesco, del quale ricorre il cinquantiesimo anniversario della morte. Biglietti a

bonamenti (da 5 a 50 euro) alla libreria Tarantola. Qualche anticipazione del cinquantesimo? «Abbiamo una bella idea, ma non posso svelarla. Vorrei poi commissionare a un compositore bresciano un pezzo scritto per noi» risponde il direttore artistico. Quale è stato in questi anni il contributo di Gia alla vita musicale bresciana? «Abbiamo ospitato tanti artisti passati di qui prima di intraprendere una notevole carriera». Ricordate il bicentenario di Antonio Bazzini? «Stiamo pensando a un appuntamento speciale».

Fabio Larovere

Gli eventi

● Sei i concerti in programma per Gia: si tengono in San Barnaba alle 18 tranne quello della croata Monika Leskova, previsto il 25 marzo nella chiesa di San Cristò



PRINTED AND DISTRIBUTED BY PRESSREADER
PressReader.com +1 604 278 4604
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW